

Presidente. Ha facoltà di parlare su questo capitolo l'onorevole Manzato.

Manzato. Parlando su questo capitolo, intendo di fare anche le osservazioni che avrei fatto sul successivo capitolo 57, che tratta del medesimo argomento: mano d'opera.

Presidente. Sta bene.

Manzato. Anzi tutto chiedo venia alla Camera se troppo di frequente ho preso a parlare nel bilancio della marineria; l'assicuro per altro che non abuserò della sua pazienza, e sarò brevissimo, per una grande ragione.

L'anno passato, proprio ai capitoli che trattavano della mano d'opera, ho dovuto fare un lungo discorso; quest'anno parlerò brevemente perchè il mio compito è di molto ridotto grazie alla bontà della relazione presentataci.

E, prima di entrare nell'argomento, mi conceda l'onorevole Arlotta, che agli elogi che la sua relazione riscosse da ogni parte della Camera, io, come interprete della classe operaia, aggiunga ringraziamenti vivissimi. Poichè, io credo, è questa la prima volta, che, in una relazione sul bilancio della marineria, siano stati espressi con tanta scienza e con tanto intelletto d'amore i bisogni e le aspirazioni degli operai. Necessità di porre il loro trattamento in migliore armonia con quello che si fa nell'industria privata; migliore perequazione delle condizioni di talune categorie di lavoratori; provvisione più adeguata nelle mercedi dei giovani operai; sistema più razionale e più giusto nelle promozioni; eliminazione delle cosiddette feste di economia; disposizioni più provvide a favore degli operai malati. Su tutto questo l'onorevole Arlotta ha scritto parole d'oro, ed io auguro che le sue esortazioni possano al più presto sortire l'effetto desiderato.

Io non tornerò sulla questione delle promozioni, massime dopo quanto, nella discussione generale, ne ha detto l'amico mio carissimo, l'onorevole Tecchio. Bensì vorrei presentare una proposta concreta, che potrebbe risolvere, tutto ad un tratto, od almeno assai presto, la penosa questione, la quale, fintanto che andremo ondeggiando fra il multiplo di 25 e quello di 50 centesimi, si trascinerà in lungo per anni ed anni, con l'aggravante che, dopo di avere detto possibili le promozioni di 25 centesimi ad ogni sei mesi, di 50 centesimi ad ogni anno, e così alimentato molte illusioni, la conseguenza si è, che gli operai devono aspettarle qualche diecina d'anni o giù di lì.

Quando, l'anno scorso, fu votata la legge

di riduzione del numero degli operai a dodici mila, l'onorevole ministro ci diceva: gli amici degli operai ne siano lieti; diminuito il numero, più e meglio si potrà provvedere a vantaggio degli operai che rimarranno. Io ho ricordato queste parole con compiacimento l'anno scorso, discorrendo in sede di bilancio; le ricordo con compiacimento oggidi. Oggi, se bado ad una nota statistica esattissima, il numero degli operai cessati per morte, per licenziamenti volontari, per collocamento a riposo, dev'essere di circa 500. Posto che la mercede media di quei 500 (com'è lecito supporre) fosse di 3 lire al giorno, gli stipendi si sono diminuiti di 1,500 lire giornaliere. Poniamo pure che un terzo di quella somma vada erogata in pensioni, restano 1,000 lire al giorno di economia, che lo Stato può devolvere alle promozioni. Si faccia altrettanto col risparmio che si andrà conseguendo, via via, che, cessando altri operai, ci avvicineremo al numero normale. Così operando, in brevissimo tempo, al massimo quando sarà raggiunta una cifra di circa 2,000 lire di risparmio al giorno, mediante promozioni accelerate, saremo pervenuti a quel pareggiamento delle classi intermedie di operai, avremo raggiunto quella normalità, che colmerà le aspirazioni degli operai, che sodisferà ad una vera obbligazione assunta, che allo Stato nulla costerà, poichè sarà soltanto reimpiego d'un risparmio. E questa è la mia prima raccomandazione.

In secondo luogo, all'onorevole ministro io raccomando (e sono in buona compagnia, poichè non faccio che associarmi alla relazione dell'onorevole Arlotta), io gli raccomando le sorti dei giovani operai. Oggidi, quando ha compiuto il suo tirocinio di garzonato e superato la prova dell'arte, l'operaio intraprende la sua carriera col salario di lire 1.50 al giorno. Per ottenere una promozione di 50 e forse anche di 25 centesimi al giorno, gli occorre aspettare, ripeto, qualche dieci anni, di guisa che trovate uomini di ventisette o forse trent'anni, fatti operai eccellenti, la cui mercede non oltrepassa le lire 2 o 2.25 al giorno, una paga che l'industria privata fornisce appena ad un manovale.

Zannoni. Più di un maestro!

Manzato. Parleremo anche dei maestri, non dubiti; adesso è il momento di parlare degli operai degli arsenali poichè discutiamo il bilancio della marina. Del resto non facciamo comparazioni perchè sono sempre odiose.